

PERCORSI DI ARTE

USR SICILIA _ Direzione Generale

ANTONIO CANOVA

Possagno 1757 – Venezia 1822



Prof.ssa Teresa D'Amato
Docente assegnata ai progetti nazionali arte, musica e legalità



Scultore e Pittore

La Tecnica

Le 1° committenze: Clemente XIII e Clemente XIV

Le 2° committenze: Amore e Psiche

Dentro l'artista

Le 3° committenze: Amorini e Psiche fanciulla

Le 4° committenza:

Monumento funebre a Cristina d'Austria

Marte pacificatore

5° committenza:

Paolina Borghese Bonaparte come Venere vincitrice

6° committenza:

Le Tre Grazie

Conclusione

Attività didattica

Sitografia



Scultore e Pittore

Canova orfano del padre (lavoratore in pietra e architetto) in età infantile, viene abbandonato dalla madre che trasferendosi a Crespano con il nuovo marito, lascia Antonio al nonno, Pasino Canova, anche lui tagliapietre e scultore di discreta fama. È infatti il nonno a dargli la formazione iniziale, successivamente, entra nella bottega di Giuseppe Benardi grazie a Giovanni Falier incantato della sua naturale bravura. Nel 1768 il Canova si trasferì nella bottega del Torretti a Venezia il quale gli consentì di frequentare i corsi serali dell'Accademia di Nudo. Giovanni Falier fu il suo primo committente che gli commissionò nel 1773 due statue Euridice e Orfeo che nel 1776 furono esposte alla Festa della Sensa riscontrando non solo meraviglia, ma anche il futuro successo del Canova. Grazie a tutto ciò, nel 1777, aprì il suo studio, dove inizierà a realizzare il gruppo marmoreo Dedalo e Icaro. Nel 1779, all'età di 22 anni, entra a far parte, come membro, dell'Accademia Veneziana. Nello stesso anno intraprenderà il viaggio, tanto desiderato, verso Roma passando prima da Bologna e Firenze. A Roma frequenterà la scuola di nudo dell'Accademia di Francia e dei Musei Capitolini.



*Orfeo e
Euridice
1774/76*



*Cesto di frutta
1774*



Curiosità

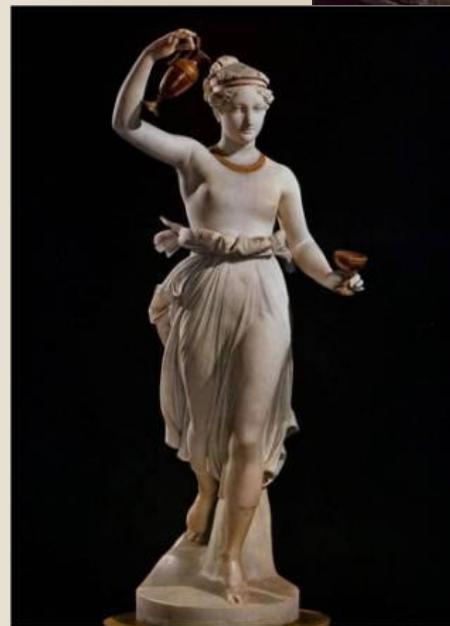
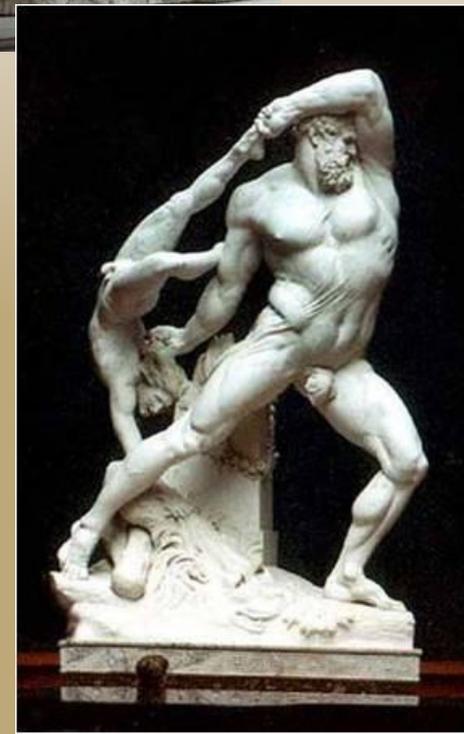
Si racconta che l'ammirazione del Falier nei confronti del Canova, fu durante una cena con la presenza di nobili veneziani, in quanto, Canova incise nel burro la figura di un leone di San Marco ad ali spiegate, eseguendolo con tanta maestria da lasciare tutti i convitati meravigliati.

Al Canova oltre ad essere membro dell'Accademia di Venezia gli fu data anche una cattedra d'insegnamento che lui rifiutò perché, secondo lui, la sua formazione non era completa, le mancava la "visione" dei grandi scultori.

Ha occasione di incontrare pittori, scultori e architetti neoclassici e anche il Winckelmann e Mengs. Di quest'ultimi rimane affascinato dalle loro teorie, avvicinandosi così, al pensiero neoclassico. Proprio a Roma il Canova realizzerà le opere più belle: Amore e Psiche, le tre Grazie e la Maddalena penitente. Quest'ultima diventerà un'opera celebre in tutta Europa. Ospite di Caterina Barbarigo, nel 1780 Canova ha la possibilità di visitare non solo Napoli, ma anche le aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Paestum. Rientra a Venezia dove venderà lo studio per trasferirsi definitivamente a Roma dove, nel 1803, acquisterà, nel cuore del centro storico di Roma, un palazzo, Palazzo Canova, tuttora esistente. Antonio Canova oltre alla scultura si cimentò anche come pittore, ma non era sicuramente la sua passione, producendo opere che non potevano essere confrontate con lo splendore e la magnificenza delle sue sculture; pertanto, come pittore, fu sempre considerato un artista non di primo piano. Tra le sue tele si ricordano un autoritratto, un ritratto di T. Lawrence e Le Grazie, olio su tela del 1799. Malato decide di ritornare a Possagno per rimettersi, ma morirà a Venezia nel 1822, nella casa del suo amico Florian.

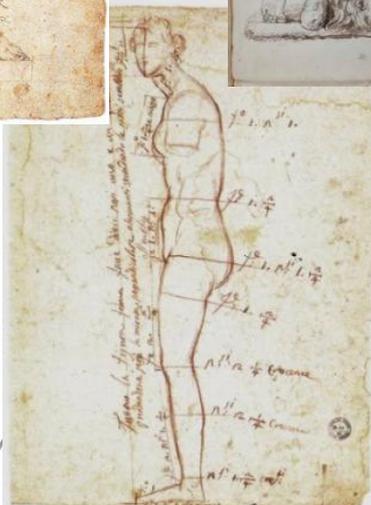


1776_ Orfeo

1793-94
Maddalena
penitente1795/99
Ebe1795-1815
Ercole e Lica

La Tecnica

Per prima cosa il Canova disegnava il suo progetto su carta o su tela attraverso rapidi schizzi e appunti. Poi preparava piccoli prototipi in argilla, questo gli serviva per correggere l'idea primitiva. Il prototipo, a grandezza naturale, veniva realizzato facendo ricorso a uno scheletro portante composto da un'asta in ferro dove venivano collegate delle piccole asticelle metalliche alle cui estremità venivano inserite delle crocette di legno. Tutto ciò le consentiva di reggere la creta anche in sculture molto grandi e con elementi o con l'asse della scultura fuori piombo e, cosa più importante, gli permetteva di compiere uno studio più approfondito sulle proporzioni, sulla qualità della luce e, infine, la resa generale dell'opera.



Una volta preparato il prototipo veniva consegnato ai suoi collaboratori che attuavano la tecnica metallurgica detta della “forma persa”. Quest’ultima consisteva nell’applicare, nel modello in creta, uno strato di gesso bianco, così da creare una “matrice” che, successivamente, veniva distrutta. In questo modo si otteneva il modello e, dopo aver fissato i punti chiave, si procedeva con la sbazzatura del marmo. Finita quest’ultima operazione dei suoi collaboratori, è al Canova, che viene riservata la fase finale della gestazione, comunemente conosciuta “l’ultima mano”. Era, infatti, al Canova il compito non solo di visionare l’opera, ma anche quella di eliminare le imperfezioni residue e di rifinire l’opera, esattamente, la lucidatura delle superfici per conferire una chiara lucentezza. Ma la cosa più importante della tecnica del Canova sta nel fatto che per renderle “più umane” applicava una speciale patina da rendere la superficie marmorea simile al colore dell’incarnato, in questo modo le sue statue, all’occhio del visitatore, dovevano sembrare vive. Purtroppo, non è giunta nessuna nota che possa assicurarci la vera natura di questa sostanza si hanno soltanto alcune dichiarazioni, la prima di Fernow il quale sostiene che è “fuliggine”; la seconda di Leopoldo Cicognara il quale sostiene che è “acqua di rota” cioè acqua contaminata dovuta all’arrotamento della lama; una terza ipotesi è quella che il Canova abbia utilizzato della cera rosa o di ambra. Fatto sta che le sue opere sono bellissime e, oltre a suscitare forti emozioni, toccandole fanno venire la pelle d’oca.



Bozzetto in creta



Amore e Psiche_bozzetto in gesso-Metropolitan Museum



Le 1° committenze: Monumenti funebri Clemente XIII e Clemente XIV

Il senatore Abbondio Rezzonico, nipote del papa Clemente XIII, nel 1780 gli commissiona la statua di Apollo che si incorona. Nel 1783 gli viene commissionato dal ricco commerciante Carlo Giorgi, il sepolcro per il papa Clemente XIV, da collocare nella Basilica dei Santi XII Apostoli, a Roma. I Rezzonico nipoti del defunto papa Clemente XIII, trovando nella tomba di Clemente XIV una così rara bellezza, commissionarono al Canova, sempre nel 1783, il monumento funebre per lo zio da porre nella Basilica di san Pietro a Roma..

Apollo che si incorona



Monumento funebre di papa Clemente XIII
Basilica di San Pietro



Monumento funebre di papa Clemente XIV
Basilica di Santi XII Apostoli - Roma



1. Tre piani sovrapposti: sul primo livello, le figure allegoriche: due leoni, (Forza), che proteggono la porta del sepolcro, il genio della morte e la figura femminile con la croce in mano (Religione).
2. Al secondo livello, vi è il sarcofago classicheggiante
3. Al terzo livello vi è la statua a tutto tondo del papa, rappresentato in atteggiamento umile, il triregno simbolo di potere, è posto a terra, lui è rappresentato in ginocchio in atto di preghiera.

1. Tre livelli: alla base vengono collocate due figure femminili che sono le allegorie dell'Umiltà e della Temperanza
2. Al secondo livello viene posto il sarcofago
3. Al terzo, a coronare il monumento, la statua del papa. Il braccio destro proteso in avanti simbolicamente rappresenta la sua capacità di prendere ed imporre decisioni anche di grande portata storica.
4. Il Canova si distacca notevolmente dalla tipologia funeraria ancora legata agli schemi berniniani.



Le 2° committenze: Amore e Psiche

Nel 1787 l'inglese colonnello John Campbell gli commissiona un gruppo scultoreo che doveva rappresentare Amore e Psiche. Canova terminerà l'opera nel 1793.

Per l'imperatrice Caterina di Russia il Canova realizza una copia di Amore e Psiche, oggi esposta all'Ermitage.

È una delle opere più conosciute del Canova e l'idea è ripresa da Apuleio nell'opera *La Metamorfosi*. Come nell'opera *Dedalo e Icaro*, anche Amore e Psiche sembrano allontanarsi e poi riunirsi armoniosamente al centro trasmettendo un movimento che, osservandolo da ogni angolazione, sembra vivo quasi reale.



In quest'opera possiamo rilevare:

1. la ricerca dell'equilibrio
2. La disposizione piramidale dei due corpi è bilanciata dal triangolo aperto costituito dalle ali di Amore



3. Una fusione di pieni e di vuoti che creano profondità, naturalezza, grande dinamismo, dolcezza e armonia delle forme.



4. Le braccia di Psiche, con forma circolare, delimitano il punto focale includendo i due volti.
5. All'interno non solo del cerchio, ma anche nell'abbraccio di Amore, si sviluppa una forte tensione emotiva.



Come si può osservare sia se la si guardi trasversalmente, sia frontalmente, le linee dominanti sono quelle curve e il cerchio racchiude sempre l'abbraccio inglobandone i due visi.



Questo frammento di affresco trovato a Ercolano che rappresenta Fano e Baccante, oggi al Museo archeologico di Napoli, sicuramente avrà stimolato Canova nella sua rappresentazione scultorea.



Dentro l'artista



Particolare di Amore e Psiche



Particolare di Araba e Fenice

Come si può osservare in entrambi i gruppi scultorei, l'artista dedica molto lavoro sull'espressività dei volti i quali, pur non veri, devono esprimere realmente il sentimento d'amore. Chi osserva, infatti, si immedesima nell'atto di ricevere la stessa profondità, la stessa emozione, la stessa sottile e leggera carezza sul viso da far vibrare l'anima.

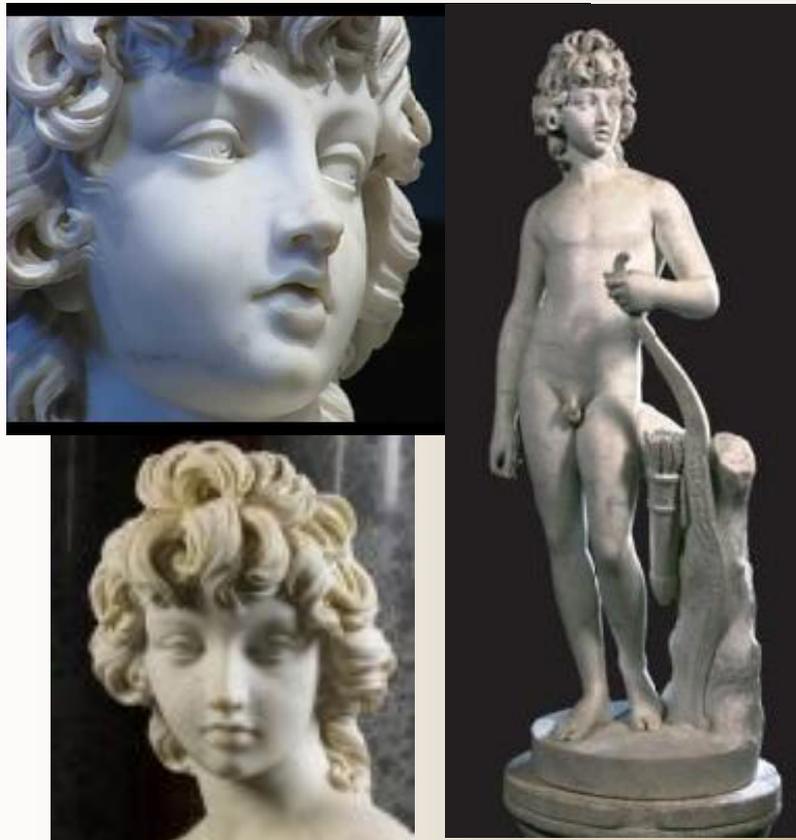


Le 3° committenze: Amorini e Psiche fanciulla

Nel 1789 realizzerà due statue di amorini uno per la principessa Elzbieta Lubomirska che le commissionerà di immortalare la bellezza del suo nipotino Henryk in una statua; l'altra statua per il colonnello Campbell. Nello stesso anno il cavaliere inglese Enrico Blundel gli commissiona la statua Psiche fanciulla che Canova terminerà nel 1792.



Amorino per il colonnello Campbell



Il principe Henryk Lubomirska, immortalato da Canova come un dio

Psiche fanciulla per il colonnello Campbell





Le 4° committenza: Monumento funebre a Cristina d'Austria

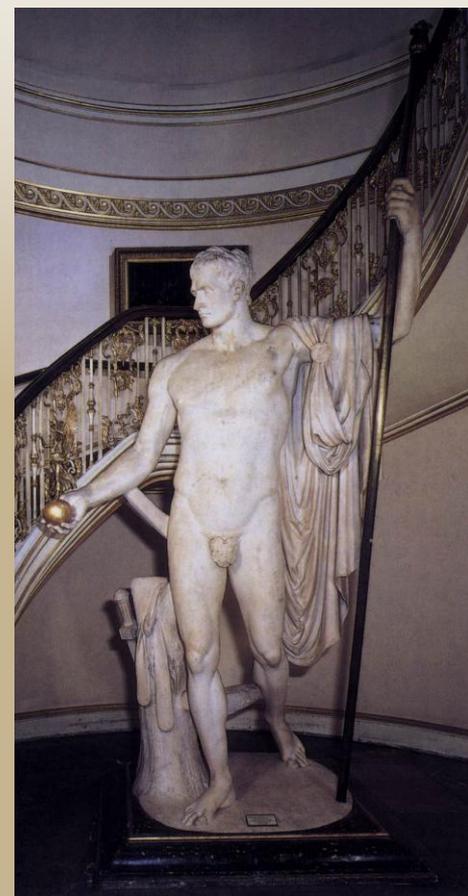
Nel 1798 gli viene commissionato dal duca Alberto di Sassonia - Teschen, il monumento funebre per la defunta moglie Maria Cristina d'Austria oggi all'Augustinerkirche di Vienna.



1. **Destinato alla chiesa di corte nel Palazzo Imperiale di Vienna, comprende 7 figure a tutto tondo e altre 3 in rilievo sulla parte alta.**
2. **La bassa porta, al centro della piramide è la soglia oscura che divide il mondo dei viventi dal regno delle tenebre**
3. **Canova accentua il contrasto tra il candore del marmo e il buio profondo della camera sepolcrale.**

Marte pacificatore

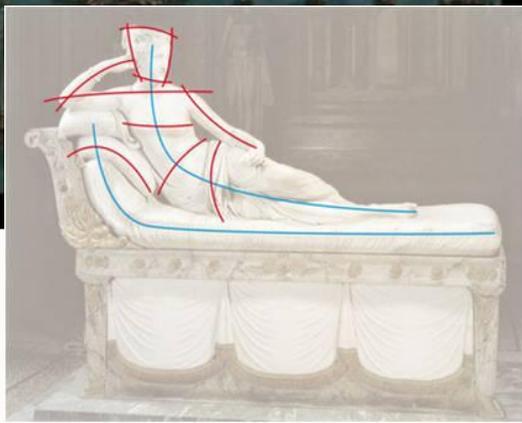
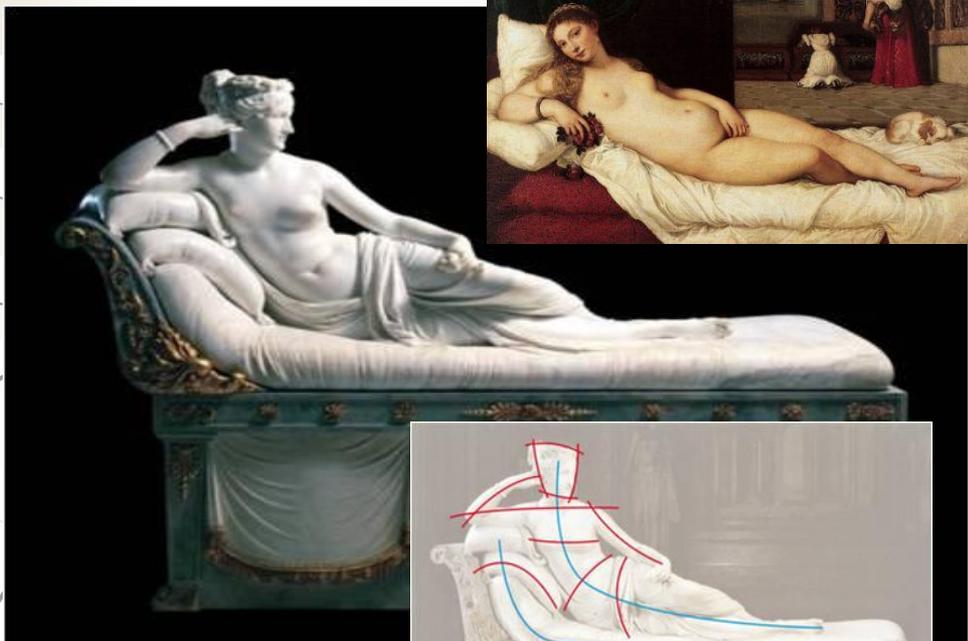
Anche Parigi lo reclama e nel 1801 per Napoleone Bonaparte realizza un suo ritratto nella statua Marte Pacificatore che non fu mai resa pubblica ma depositata al Louvre. Nel 1806 Giuseppe Bonaparte gli commissiona una statua equestre in onore del fratello di Napoleone.



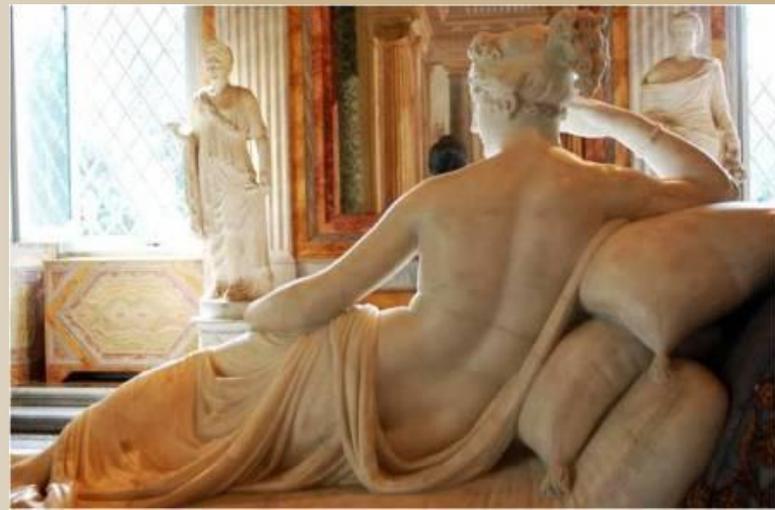
5° committenza:

Paolina Borghese Bonaparte come Venere vincitrice

Commissionata nel 1805 dal marito di Paolina, Camillo Borghese, per celebrare la vittoria della bellezza della moglie. La scultura è conosciuta anche come Venere vincitrice giacente sul cui volto è ritratta la principessa Paolina Borghese. Anche in quest'opera Canova esalta la bellezza naturale femminile e, per Paolina Borghese, si rifà al mito del pomo d'oro.



Prevale la linea curva che delinea sia il corpo e sia la seduta; il corpo semi nudo con lo sguardo rivolto altrove assorto nei suoi pensieri. Canova prende spunto dalla Venere di Urbino del Tiziano la sensualità, la femminilità e il piacere di essere osservata nella sua più naturale bellezza. Nel braccio destro hanno entrambe un bracciale, lo stesso numero di cuscini e il letto ricoperto dal lenzuolo; una ha i capelli sciolti, l'altra attaccati alla nuca per far meglio risaltare la bellezza del collo. Un lenzuolo ricopre le gambe e il pube e, nella parte di dietro, sembra delineare e rafforzare la linea della colonna accompagnandola fino ai glutei, dove due bellissime fossette l'attendono. Questa linea e il riportare morbidamente il lenzuolo in avanti dà alla schiena un nonsochè di un gentile erotismo. La luce che colpisce l'opera crea tutti quegli effetti di chiaro scuro, del vedo e non vedo da suscitare nell'osservatore il dubbio: è reale o no?

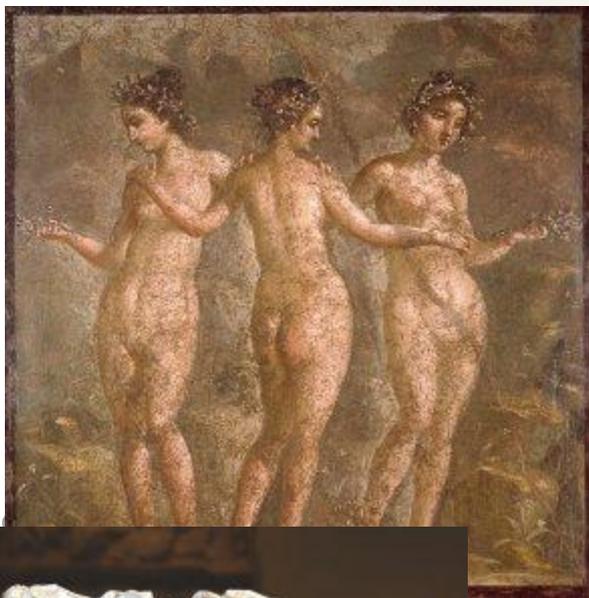


6° committenza:

Le Tre Grazie

Nel 1814 la prima moglie di Napoleone, Giuseppina di Beauharnais, gli commissionò un gruppo scultoreo, le Tre Grazie. Quest'opera, come Amore e Psiche, verrà riprodotta per John Russell, sesto duca di Bedford.

Pompei I secolo



Figlie del dio Zeus e della ninfa Eurinone, per i greci erano chiamate Cariti, mentre per i romani le Tre Grazie. Esse sono le dee della gioia e del fascino e rappresentano la bellezza e la grazia, suscitando la felicità nel cuore degli dei e degli uomini. Si chiamano Aglaia la splendente, Eufrosine la gioia e la letizia, infine, Talia la portatrice di fiori. Erano presenti ai banchetti dove erano richieste delle danze e agli eventi sociali, infondendo amicizia e serenità tra i presenti. Erano le accompagnatrici di Afrodite ed Eros e, insieme alle Muse al suono della lira del dio Apollo, cantavano e ballavano per gli dei dell'Olimpo.



Copia romana



Dipinto di Canova



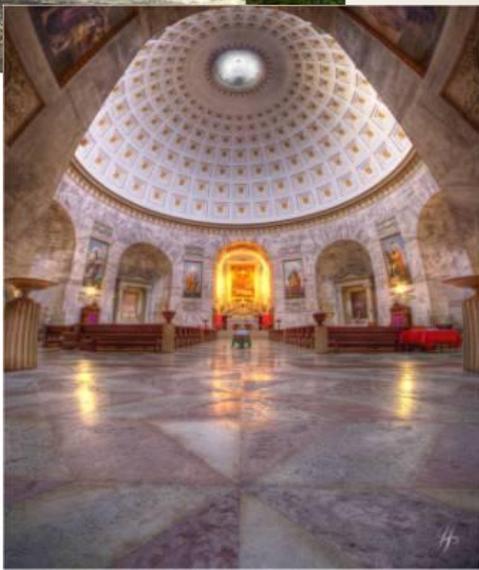
Probabilmente, Canova nel visitare Pompei sarà rimasto affascinato dell'affresco del I secolo delle tre Grazie, riscontrando che era un tema ripreso più volte nel tempo. Le Grazie del Canova sono cinte da un velo che unisce dolcemente i loro corpi, quest'unione viene sottolineata anche dall'abbraccio che tutte e tre, in maniera diversa, fanno. Interessante è la presenza della colonna, che come il periodo classico veniva utilizzata come rinforzo al movimento della statua, qui vi è posta una ghirlanda. Anche in quest'opera Canova cerca di dare alle sue statue quella sinuosità che solo le forme femminili hanno, la delicatezza dei visi e la grazia nei gesti e, sempre grazie alla sua tecnica, riesce a determina quel gioco di luci ed ombre da riportare in vita le statue.

1. Gli abbracci, le carezze, gli sfioramenti suggeriscono un'atmosfera di complicità sensuale che lega insieme le tre fanciulle.
2. Negli originali ellenistici, la Grazia centrale è vista di schiena
3. L'artista ha voluto rappresentare il calore dell'abbraccio, la sinuosità delle figure femminili, la dolcezza degli sguardi.
4. Dall'opera del Canova, Foscolo ha tratto ispirazione per il suo ultimo capolavoro letterario, Le Grazie.



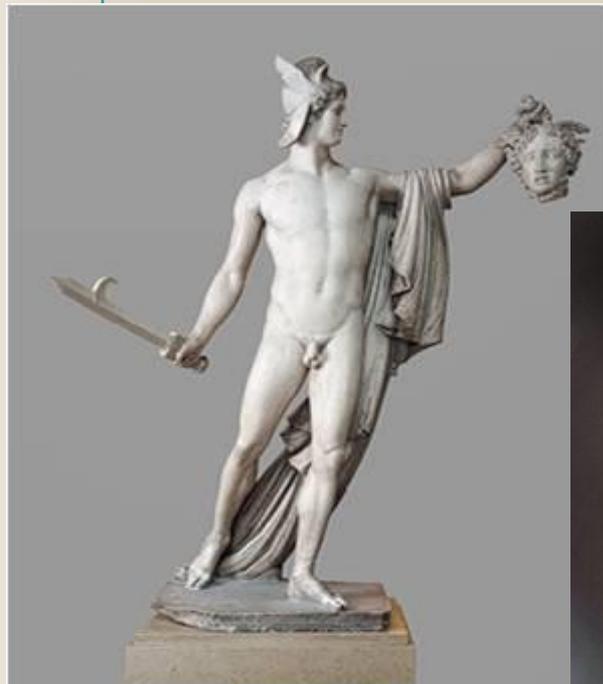
Conclusion

Canova fu anche architetto in quanto nel 1818 decise di ricostruire la chiesa di Possagno a sue spese. L'edificio è identico al Pantheon e il pronao ha colonne doriche come il Partenone. Purtroppo il Canova non potrà vedere la sua opera compiuta perché morirà nel 1822, mentre l'opera verrà conclusa nel 1830 dal fratellastro Giovanni Battista Sartori.



Chiesa
Parrocchiale
Santissima
Trinità o Tempio
Canoviano

Visto l'era napoleonica volgeva al tramonto, Canova cercò in tutti i modi di ottenere la restituzione delle opere d'arte che Napoleone aveva trafugato in Italia. Anche se non tutte, una buona parte rientrarono e il pontefice come segno di ringraziamento, nel 1816, lo insignì col titolo di "marchese d'Ischia" scrivendolo nel libro d'Oro del Campidoglio. Canova, come stemma del suo marchesato, scelse la lira e la serpe, simboli uno di Orfeo e l'altro di Euridice esprimendo in una lettera inviata al suo amico Felier: *"... in memoria delle mie prime Statue, dalle quali devo riconoscere il principio della mia esistenza civile"*



Perseo con la testa di Medusa, 1797-1801, marmo, Gipsoteca Canoviana, Possagno.



Attività didattica

Confronto tra Botticelli–Raffaello–Canova

In un breve commento analizza le tre opere individuando:

Le differenze e le similitudini

Lo schema compositivo, colore, spazio, linee, prospettiva, ecc.

La rappresentazione delle figure

Riferimenti, analogie, mitologie, con il passato.

Una breve critica personale su i tre dipinti.



1505_ Raffaello



1477/82_ le tre Grazie nell'opera la Primavera
Botticelli



1816/17_ uno dei tanti disegni del
Canova sulle tre Grazie



Sitografia



1787-95 _ Danza dei figli di Alcinoo

https://it.wikipedia.org/wiki/Antonio_Canova

<https://www.studenti.it/canova.html>

<https://dueminutidiarte.com/2015/06/27/antonio-canova-biografia-breve/>

www.patreon.com/nonpuoinonsaperlo
otto video su Canova da 10 min.

Video

<https://youtu.be/nhQwOQF--lc>

Antonio Canova Lo Scultore del bello_ RAI Storia (30 min)

https://youtu.be/oQxHl_jkjk

Antonio Canova_ RAI 3_ Alberto Angela

<https://youtu.be/-K3hVXk8evM>

Canova il pensiero di Dio_ Sgarbi

<https://youtu.be/rwpZ275Yzjw>

Confronto tra Canova e Thorvaldsen_ La fabbrica della
bellezza" Gallerie d'Italia di Milano _ Banca Intesa (50 min.)

<https://youtu.be/x-FGoPkwzNk>

Confronto tra Canova e Thorvaldsen (15,45 min)

<https://youtu.be/qofzakBMvaE>

galleria dell'accademia - Tecnica della formatura in gesso

<https://youtu.be/7S6cYWbc5V8>

Scultura del marmo



1787-92 _ Critone chiude gli occhi a Socrate



1787-92 _ Briseide consegna agli Araldi

